



TRENTINO

Emergenza virus: risposte inadeguate nel settore pubblico

Fin dall'inizio dell'emergenza legata al coronavirus, FP-CGIL ha assunto un atteggiamento responsabile. Atteggiamento che ha cercato di conciliare la tutela della salute dei lavoratori con quella degli utenti, pressando le parti datoriali ad introdurre sistemi di tutela.

Dopo la chiusura delle scuole, la priorità è stata cercare di convincere i datori di lavoro pubblici e privati a ricorrere a forme straordinarie di welfare per consentire in particolare la cura dei figli fino alla scuola dell'obbligo, la cura di persone in particolari condizioni di fragilità, la tutela della salute dei lavoratori a fronte di particolari patologie.

Nel pomeriggio del 10 marzo, si è svolto l'incontro con il Dipartimento organizzazione e personale della PAT, il Consorzio dei Comuni e Upipa per le case di riposo mentre stiamo aspettando quello con l'APSS.

Incontro chiesto con insistenza, in particolare dopo la circolare emanata dalla PAT pochi giorni fa.

Senza giri di parole, l'incontro è stato deludente.

L'unico elemento di novità che era pressoché scontato visto il decreto legge, è l'introduzione dello smart working e l'estensione delle giornate per chi è già in telelavoro.

Ma anche per lo smart working, non si prendono in considerazione tutte le motivazioni previste dal decreto legge nazionale, di fatto lo si concede "solo" a chi ha figli a casa dalla scuola dell'obbligo e per ragioni di assistenza.

Questa misura che, lo ripetiamo, è già prevista e adottata a livello nazionale, è stata illustrata come l'unica risposta possibile in questo momento in quanto la delegazione pubblica di parte datoriale ha dichiarato di non avere un mandato più ampio per attingere ad ulteriori strumenti contrattuali.

FP-CGIL ha contestato l'assoluta parzialità di questa risposta che non affronta i temi della prevenzione e sicurezza sanitaria ad esempio, oltre alla conciliazione dei tempi per la quale potrebbero essere introdotte misure estensive quali il ricorso ai permessi retribuiti per gravi motivi familiari contrattualmente previsti, maggiore flessibilità dell'orario anche al di fuori delle fasce obbligatorie, l'estensione del part time temporaneo, i congedi parentali in deroga, maggiore elasticità nelle fasce orarie per fruire del buono pasto evitando eccessivi affollamenti.

Anche a livello organizzativo non abbiamo avuto alcuna apertura rispetto alle richieste di maggiore e attenta regolazione degli accessi dell'utenza negli uffici ove servirebbero dispositivi adeguati a tutela dei lavoratori e degli stessi utenti (ad es delle semplici e poco costose protezioni in plexiglas o in subordine distanziatori funzionali).

In ogni caso rileviamo la persistente resistenza a un confronto informativo serio su tematiche tanto delicate quali l'attuale emergenza sanitaria richiederebbe e ribadiamo l'assoluta responsabilità per una collaborazione effettiva.

A maggior ragione ora che il Governo ha emanato misure ancora più restrittive e preannunciato la chiusura delle scuole fino al 3 aprile. Si prendano seriamente in considerazione le indicazioni governative, si rispettino le leggi dello Stato, che sono quelle ci possono portare a quelle misure incisive, necessarie e strutturali, non solo lo smart working.

Per questo motivo sollecitiamo nuovamente un incontro col presidente Fugatti che affronti le questioni sanitarie e organizzative dei servizi pubblici e non solo quelle delle categorie economiche.

FUNZIONE PUBBLICA CGIL del Trentino
Stefano Galvagni

